

Mercoledì 8 Aprile 1998

alle ore 9,30 e 16,30

355^a e 356^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*) – Relatore BONAVITA (*Relazione orale*).
(2524-B-bis)

II. Discussione della mozione n. 44 sui piani urbani del traffico *(testo allegato).*

III. Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente. **(1286)**

- COSTA. - Carta dei diritti del contribuente. **(619)**
- *Relatore* PASQUINI.

MOZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO

LAURO, CENTARO, NOVI, MELUZZI, PONTONE, DE ANNA, MUNGARI, FUMAGALLI CARULLI, VEGAS, SELLA DI MONTELUCE, GAWRONSKI, D'ALÌ, MANFREDI, DI BENEDETTO, PERA, NAPOLI Roberto, BORNACIN, FLORINO, ROTELLI, CONTESTABILE, LA LOGGIA, BALDINI, FIRRARELLO, RECCIA, CAMPUS, TERRACINI, LASAGNA, TONIOLLI. - Il Senato, (1-00044)
(30 ottobre 1996)

premessò:
che l'ordine del giorno 9.712.1, approvato nella seduta del 24 luglio 1996, impegnava il Governo ad accertare, entro e non oltre 60 giorni dalla data di conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, quanti e quali siano i comuni inadempienti in ordine all'obbligo di emanazione del Piano urbano del traffico (PUT) e di conseguenza a provvedere d'ufficio alla esecuzione dei relativi PUT ovvero a nominare un commissario *ad acta*;

che il comma 10 dell'articolo 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede l'invito da parte del Ministero dei lavori pubblici a provvedere entro un termine assegnato, trascorso il quale il Ministero provvede alla esecuzione d'ufficio del piano e alla sua realizzazione;

che all'interrogazione a risposta scritta 4-01656 del senatore Lauro il Ministro dei lavori pubblici ha risposto con nota del 28 ottobre 1996, affermando di non aver completato gli accertamenti sui comuni inadempienti;

che tale risposta, a tutta evidenza, dimostra l'inadempienza dell'impegno assunto avanti al Senato, di cui all'ordine del giorno citato in premessa, ed il conseguente scarso rispetto nei confronti del Parlamento da parte del Ministro dei lavori pubblici;

che l'articolo 36, comma 10, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, non prevede alcuna discrezionalità da parte del Ministero nell'adozione dei provvedimenti ivi contemplati, avuto riguardo in particolare ai motivi che hanno impedito o ritardato l'adempimento dell'obbligo di adozione del PUT nel termine di legge;

che la norma anzi citata, inoltre, non prevede alcun supporto tecnico da parte del Ministero dei lavori pubblici, necessario per l'adozione dei PUT da parte dei comuni, nè, tantomeno, la connotazione di eccezionalità dell'intervento e del potere sostitutivo, bensì una procedura automatica;

che l'indirizzo interpretativo propugnato nella nota del Ministro dei lavori pubblici già citata non riceve alcun conforto dai dati normativi obiettivi ed introduce il rischio di una valutazione differenziata, anche con riferimento, in ipotesi, alla parte politica al governo del comune;

che la linea d'azione di cui alla medesima nota contrasta palesemente con la *ratio legis* posta a fondamento dell'adozione del PUT nonchè con le ragioni di tutela dei diritti primari del cittadino, quali quello alla salute (connesso alle problematiche dell'inquinamento atmosferico ed acustico) ed all'esplicazione della vita di relazione (connesso alla

viabilità, alla vivibilità dell'ambiente e dell'agglomerato urbano), dimostrando scarsa sensibilità al riguardo (ancor più grave perchè proveniente da Ministro dichiaratosi sempre, almeno a parole, campione dei diritti del cittadino contro le storture della pubblica amministrazione);

che numerose città d'Italia, tra le quali Napoli, Padova, Palermo e Siracusa sono esempi emblematici, sono divenute invivibili a causa del caos del traffico urbano, in assenza di una specifica regolamentazione attraverso il PUT, ed hanno raggiunto limiti intollerabili di inquinamento atmosferico ed acustico;

nello stigmatizzare l'operato del Ministro dei lavori pubblici che non ha ancora adempiuto all'impegno assunto dal Governo, di cui all'ordine del giorno approvato nella seduta del 24 luglio 1996 in relazione all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320,

impegna il Governo a completare in tempi rapidi gli accertamenti dovuti per legge sui comuni inadempienti in ordine all'obbligo di emanazione del PUT e, se necessario, all'esecuzione d'ufficio del piano e alla sua realizzazione.